

Gruppo PD Lavoro e Commercio

Proposta programmatica per una visione di Sesto al 2030

Bozza

Stiamo vivendo una lunga fase di emergenza che sta modificando in maniera profonda il nostro modo di vivere e lavorare sia a livello locale sia internazionale e la prospettiva di ritorno ad un contesto di normalità non sembra a breve termine, sicuramente non sarà alle stesse condizioni di prima.

La pandemia, ancora in corso, continua ad aggredire il nostro quotidiano con restrizioni e limitazioni che si fanno sentire sul sistema economico sestese con una riduzione sia del numero di attività (-56) sia di addetti (-217) rispetto al 2020, proseguendo il trend decrescente rispetto al 2019, picco cittadino sia per numero di imprese attive, sia per addetti.

	Anno 2014	Anno 2017	Anno 2020	Anno 2021
ADDETTI	23051	24830	25499	25282
IMPRESE	8113	8348	8404	8346

SETTORE	ADDETTI 2021
MANIFATTURA	5376
COMMERCIO	5701
SERVIZI VARI	2259
RISTORAZIONE	1844
COSTRUZIONI	1838
SANITA'	1635

SETTORE	IMPRESE 2021
COMMERCIO	2159
COSTRUZIONI	1172
ALBERGHIERO – RISTORAZIONE	710
MANIFATTURA	706
SERVIZI	670
ATTIVITA' PROFESSIONALI	455

Il sistema delle imprese e degli esercizi commerciali/servizi in città, guardando i dati pubblicati dalla Camera di Commercio, mostra una contrazione contenuta e questo crediamo sia imputabile principalmente ai provvedimenti stanziati dai governi Conte II e Draghi, con i ristori nel corso del 2020 e 2021 e non tanto ai provvedimenti presi da questa amministrazione.

Questa amministrazione ha preso iniziative comuni ad altre città come quello di concedere maggiore occupazione di suolo pubblico ai locali di ristorazione, andando ad occupare porzioni di parcheggi e strade, ma a beneficio solo di alcune tipologie di esercizi e non ha saputo attivare un piano complessivo per la città, anzi, ha dimostrato di non avere una visione di sviluppo complessiva ed integrata con il futuro delle aree dismesse cittadine e quindi non può essere un interlocutore affidabile.

Il fatto che il sistema economico locale abbia con fatica resistito, significa, per noi, che ha le capacità (umane, economiche e di visione) per essere coinvolto in un nuovo patto di comunità che si ponga come obiettivo quello di progettare la città del futuro (Sesto 2030)

attraverso ad esempio un percorso di confronto sui bisogni e l'offerta in città, nelle modalità di sviluppo della città costruita con quella in costruzione nelle aree dismesse.

Come PD, invece, vogliamo aprire un tavolo invitando tutte le forze sociali attive e che credono nella nostra comunità a rifondare una nuova idea della Sesto del 2030 che si basi sul valorizzare i talenti e le idee per battere la crisi derivante dal covid e rendere la nostra realtà cuore pulsante della città metropolitana.

Questo processo di trasformazione è agli inizi, e solo confrontandoci in modo franco con tutti gli attori coinvolti potremo costruire un'unica città e non due realtà differenti, come vuole fare il centrodestra: da una parte la città costruita e dall'altra le aree Falck o meglio la MilanoSesto.

Per noi la città, invece, è un unicum che va immaginata insieme alle organizzazioni sindacali, le associazioni in una dimensione a misura d'uomo, protesa verso il futuro con un percorso che dia spazio e tempi alle persone, ai servizi (di cura, di formazione, ecc...) e alle attività (imprenditoriali, commerciali, di ricerca ed innovazione, ecc...), per questo abbiamo formulate queste prime proposte:

- **Una comunità che guarda a chi è in difficoltà:** Sesto San Giovanni, rispetto al resto dei comuni che compongono la città metropolitana, non si colloca tra i primi posti come livello di reddito procapite (dati Irpef). I segnali di ripresa che l'Istat diffonde sull'occupazione e il PIL sono incoraggianti, ma dobbiamo chiederci se parallelamente migliori l'offerta di posti di lavoro di qualità o solo quelli poveri. Come Pd non possiamo trascurare il fenomeno del "lavoro povero", ossia quella compressione dei costi, delle tutele e della sicurezza che determina poi un lavoro malpagato che non dà la possibilità, soprattutto a giovani e donne di vivere in una condizione di tranquillità economica, ma li costringe a vivere in uno stato di perenne equilibrio con lo spettro della povertà in quanto basta solo una semplice malattia per non avere più le risorse economiche per far fronte al mantenimento del proprio tenore di vita, e quindi la prospettiva dello scivolamento nella povertà e poi miseria sia a senso unico.

Crediamo che sia necessario quindi sviluppare due percorsi in città, il primo legato **all'accesso al credito per lavoro**, ossia (imprese e/o famiglie), aprire uno sportello informativo pubblico, e in collaborazione con realtà sociali operanti in questo ambito, al fine di informare e sostenere economicamente progetti di vita di chi ha un'attività o vorrebbe avviarla, o deve rispondere ad esigenze familiari accedendo a formule di **MICROCREDITO** istituzionali a vocazione sociale (fino a 40mila euro). In alcune città dell'area metropolitana questo servizio è stato attivato (es. Cinisello B.).

La seconda leva in ambito economico sulla quale crediamo sia importante puntare riguarda la figura del **DEBITORE INCAPIENTE**. Questo è un percorso istituzionale che si rivolge esclusivamente alla persona fisica che si trova in una situazione di incapacità di far fronte ai debiti per motivi che non siano colpa grave o dolo di poter avere una seconda opportunità. Attraverso uno sportello municipale informativo e quello dell'organismo di ricomposizione sociale per dare una rete di protezione del singolo crediamo si possa offrire un percorso di cancellazione del debito e di reingresso nella società. Lo sdebitamento con questo percorso di cancellazione sarebbe disponibile una sola volta nella vita.

- **Una luce ne accende un'altra per rendere viva la nostra città:** Come abbiamo visto dall'andamento dei dati (dal 2014 al 2021), il tessuto dei negozi di vicinato, dei servizi e delle realtà produttive resiste, ma per continuare ad essere parte viva della città ha bisogno di avviare alcuni progetti per rafforzarne la presenza. Il primo progetto è legato alla proposta di creare **UN'AREA PEDONALE** per gli acquisti come esistono in molte città come Monza, Milano o in realtà più piccole come Seregno. Con questa idea puntiamo a creare un collegamento tra la città costruita e quella che sorgerà sulle aree Falck (ad esempio dal Rondò, passando per piazza Petazzi fino agli spazi Falck Concordia – stazione ferroviaria). E' una sfida ambiziosa, che come Pd vogliamo immaginare e costruire insieme ai cittadini, ai commercianti e alle associazioni cittadine perché sia a misura di sestese.

Nell'immaginare il futuro della città, un aspetto sul quale vorremmo confrontarci riguarda la **BUROCRAZIA ZERO**, ossia rivisitare l'iter burocratico - autorizzativo in ambito commercio al fine di migliorare i tempi di risposta, potenziare l'ufficio comunale dedicato al tema (ad esempio ripristino dell'ufficio marketing territoriale), che possa supportare gli operatori economici nel programmare investimenti in città, a cui collegare la redazione di un piano del commercio che tratti ad esempio come gestire il tema dell'occupazione di suolo pubblico e della tassazione (es. Tari, Imu ...) per gli esercizi commerciali. Crediamo che sia necessario rivedere insieme alle associazioni di categoria questo tema per trovare un nuovo equilibrio che sia sostenibile per i negozi di vicinato, di qualunque tipo.

Durante questi lunghi mesi di pandemia abbiamo imparato che l'aiuto e il sostegno reciproco possano essere la leva con la quale superare le difficoltà. Crediamo che il commercio di vicinato, soprattutto nelle zone meno servite, debba essere replicato e sostenuto attraverso la costituzione di **ASSOCIAZIONI DI VICINATO SOCIALE** (come ad esempio è stato realizzato per la realtà come a Torino), che, con il supporto dell'amministrazione, attivino ad esempio progetti sociali (es. Edicola Sociale che offre servizi anche pubblici) che aiutino a rispondere ai bisogni delle persone anziane, magari sole o con problemi di mobilità e disabilità.

LIBERA CONCORRENZA, per una rete del commercio sana e a servizio della comunità. Deve essere compito dell'amministrazione comunale garantire, insieme agli altri enti pubblici e di categoria, il rispetto delle regole. In particolare l'amministrazione deve farsi promotrice del monitoraggio delle attività commerciali al fine di garantire che non si verifichino distorsioni della concorrenza, mancato rispetto delle regole di lavoro, insomma occasioni uguali per tutti.

Nel rispetto di ciascun ambito commerciale, la nostra città deve costruire opportunità per fare impresa con misure ed occasioni che siano costruite tramite la compartecipazione paritetica di tutti gli operatori coinvolti in un patto di reciproca fiducia e rispetto delle regole condivise.

Ultimo aspetto ma non meno importante è il ruolo di presidio che le attività commerciali, insieme a quelle associative e culturali, svolgono in città tenendo aperte le proprie luci, in una logica di **SICUREZZA PARTECIPATA** che permette ai sestesi di vivere la propria città e di girare nelle ore meno affollate, come la sera e la notte. Che cosa intendiamo con questo termine, intendiamo che l'amministrazione deve

sorvegliare e attrezzare tutti quegli spazi sociali pubblici (piazze, giardini e strade) per renderli vivi in collaborazione con le realtà presenti in quei pezzi di città per aumentare la percezione di sicurezza e spensieratezza per tutti e al contempo promuovere l'insediamento in altre zone della città meno frequentate ma che presentano opportunità di vita per i residenti, come ad esempio è stato fatto al villaggio Falck.

- **Città del futuro insieme ad un commercio sostenibile:** Non va dimenticata la necessità di porre al centro dello sviluppo di Sesto il tema della sostenibilità ambientale. Economica ed impatto ambientale è fondamentale che procedano paralleli per rispondere ai bisogni e aspirazioni dei sestesi. Come? L'Amministrazione, in primis, debba essere promotrice di campagne "plastic free" negli esercizi commerciali, incentivi per rafforzare i percorsi di raccolta differenziata, creare regole per il trasporto di cibi che siano più compatibili con l'ambiente, incentivare dove possibile il tema del vetro a rendere con cauzione al fine di rendere gli spazi pubblici più vivibili e puliti, soprattutto se parliamo di parchi/giardini e piazze dove si concentra la movida sestese.

La sostenibilità non è solo ambientale ma riguarda anche il tempo per la propria crescita personale e la qualità che deriva. Per superare l'idea di un consumo compulsiva della vita e di conseguenza un modello di città e di lavoro continuo senza interruzione, crediamo si debba costruire un percorso in città di tempi ed orari che siano più a misura d'uomo e dei bisogni sociali che le varie fasce di popolazione richiedono, questo non può non coinvolgere il modo di lavorare e gli spazi in cui farlo. Crediamo sia necessario sfidare il conformismo produttivo e immaginare un nuovo modo di lavorare che punti alla qualità produttiva, economica e relazionale al fine di dare un nuovo profilo all'urbanizzazione di tutte le aree dismesse in fase di riqualificazione. Bellezza, Qualità, Sostenibilità e Recupero devono essere i pilastri della nuova Sesto.

- **Lavoro ed innovazione, il futuro è già qui:** Sesto ha un tessuto produttivo radicato che sta facendo fatica, ma crediamo che possa superare questo ultimo biennio di crisi puntando ad alcune azioni: **Europa – Città Metropolitana** sono le due dimensioni per poter sostenere la ripresa economica, l'Amministrazione comunale deve farsi promotore politico, oltre a creare un ufficio in città dedicato, della necessità che la città metropolitana coordini progetti e acceda a bandi per aumentare l'attrattività dei nostri territori per l'insediamento di nuove imprese. Progetti che coinvolgono un'area di circa 3 milioni di abitanti hanno la forza e capacità di sviluppare sinergie sul sistema economico esistente. Inoltre i nuovi progetti che nasceranno nelle aree Falck saranno in parte concentrati su ambiti legati al mondo della cura e della ricerca medica che attrae investimenti e personale altamente qualificato. I fondi Europei e del PNRR possono essere la leva per sostenere lo sviluppo delle aree dismesse di Sesto.

Questa opportunità non deve rimanere isolata, ma compito dell'amministrazione comunale sarà quella di fare rete, insieme all'associazione imprenditori, con le realtà

esistenti affinché possano essere inserite ed essere al servizio di questi processi produttivi e di servizi.

La semplificazione amministrativa dovrebbe essere uno dei pilastri del PNRR nel nostro Paese, in particolare nella nostra città che ha diverse aree dismesse che devono essere riqualificate per andare ad ospitare nuovi spazi di vita, di ambiente e di lavoro. Come farlo? Valorizzando le funzioni dei “brown space”, ossia quegli spazi dismessi ma forniti di sottoservizi e infrastrutture capaci di flessibilità urbanistica e centralità industriale che possono ospitare nuove attività produttive, nuovi centri di ricerca e/o universitari legati agli insediamenti sanitario/ospedaliero che sono in programma nelle aree Marelli e Falck cittadine.

Proseguire, tramite gli oneri di urbanizzazione, ad **innovare i servizi della città a livello di infrastrutture**, es. posa della fibra, teleriscaldamento, collegamenti tra punti nodali in ambito viario/ferroviario e di trasporto pubblico/dolce in modo da facilitare e coinvolgere i quartieri esistenti nella costruzione dei nuovi insediamenti cittadini al fine di non creare zone avulse dal contesto sestese. La pandemia ha fatto modificare le modalità ed i luoghi di lavoro spingendo verso la remotizzazione di attività impiegate che spesso si sono tramutate in lavoro dalla propria abitazione. Questa scelta non può essere la sola risposta, compito dell'amministrazione insieme alle forze produttive deve essere quello di sostenere realtà e percorsi di creazione di spazi dedicati al coworking che siano sicuri (norme sui luoghi di lavoro), attrezzati per questa tipologia di servizi così come al tempo stesso luoghi che offrano servizi, anche temporanei ai cittadini in una idea di città vissuta e al servizio delle persone. Se il mondo corre e modifica il classico concetto di luogo di lavoro, crediamo che l'Amministrazione comunale debba **farsi promotrice con le parti sociali della firma di protocolli di legalità**, di sicurezza sul lavoro, di rispetto dei contratti per i subappalti non solo per i grandi cantieri che si andranno ad aprire nelle aree dismesse, ma anche per quanto riguarda tutti i contratti che vedono coinvolte le istituzioni pubbliche.

Questa battaglia politica deve essere portata a diventare un impegno prioritario della città metropolitana in modo da creare un'area omogenea di legalità e regole di lavoro uguale a tutti. Dobbiamo insistere su questo ruolo della città metropolitana perché credo sia un passaggio fondamentale per aumentare la capacità del nostro territorio di diventare ancora più attrattive per nuove imprese e giovani che vogliono creare nuove start up.

Nel costruire un percorso di visione dei lavori che esistono e nasceranno in città nei prossimi anni, svolge un ruolo di interlocutore primario il **SINDACATO** e con esso tutte le organizzazioni e sigle sindacali presenti e attive in città. Un confronto su come pensare al ruolo del dipendente comunale, in particolare per le funzioni di servizio ai cittadini e alle imprese, deve essere costruito con le rappresentanze sindacali comunali con l'obiettivo di incrementare ulteriormente la professionalizzazione esistente al fine di rispondere meglio alle azioni finalizzate all'attrazione di investimenti produttivi, di controlli e rispetto della legalità di chi fa impresa.

In questo confronto con le organizzazioni sindacali va rivisto il tema del lavoro povero, fenomeno ormai radicato e che si va ad estendere a sempre più categorie di mestieri. La situazione in cui pur avendo un lavoro ci si ritrova in una condizione di povertà

non può durare perché mina tutto il sistema sociale e conduce una comunità in una spirale involutiva e di sfruttamento ed impoverimento culturale e sociale complessiva. Ci sono i margini per intervenire in questa spirale al ribasso, leve che si azionano a vari livelli, abbiamo indicato quello della città metropolitana, quello locale ma su tutti c'è la leva del PNRR che va gestita a livello nazionale ma che deve tenere conto delle esigenze dei territori. In questa prospettiva di ascolto e confronto le realtà locali possono sperimentare progetti di aiuto ad elevare il lavoro povero alla dimensione di lavoro di dignità, con sperimentazioni che riguardino le categorie di persone più facilmente soggetti a queste situazioni: donne, giovani o stranieri.

Certamente una via in questo senso è intervenire sui bandi pubblici, sul sostenere con finanziamenti l'inserimento di persone con contratti pieni e che garantiscano un salario di dignità.

- **La Città Costruita è la roccia su cui costruire il futuro:** non dobbiamo pensare che l'oro di Sesto sia solo nelle aree dismesse, ancora oggi in città sono attivi molteplici spazi e distretti produttivi, sicuramente scontano le difficoltà del periodo, ma la città e il suo sistema imprenditoriale è ancora vivo e ha le capacità di guardare al futuro. Crediamo sia necessario sviluppare un'indagine dei bisogni delle singole realtà produttive, mappare gli spazi vuoti e creare delle opportunità di insediamento di servizi a favore di queste realtà, attraverso delle politiche di facilitazione burocratica, la capacità delle istituzioni di fare rete e promotrice di progetti innovativi che sfruttino anche le nuove tecnologie per creare spazi di incontro da bisogni ed offerta di servizi tra imprese e a favore dei loro dipendenti (es. servizi di mensa, spazi per la cura o attività sportiva).

- **L'economia della cultura:** ultimo tema ma non per importanza è quello dell'economia generata dall'ambito culturale e dell'intrattenimento in senso ampio. Un'amministrazione pubblica deve investire in attività di promozione e diffusione della cultura al fine di dare opportunità di crescita personale ed umana alla propria comunità, ma al contempo sapendo che queste iniziative richiedono un lavoro e generano ricchezza anche economica, intesa come stipendi, spazi vissuti e richiesta di nuove attività culturali come sono le scuole civiche ad esempio, o realtà come La Rondinella o ancora le associazioni che investono il loro tempo per gli altri sensibilizzando su tematiche diverse, fornendo assistenza a chi ha bisogno. Tenere aperto un teatro, ormai pochi, organizzare una mostra di pittura o fotografica, allestire uno spettacolo o una proiezione all'aperto sono azioni che generano un impatto economico positivo in città, così come altre iniziative in ambito culturale, e rendono viva e coesa la nostra comunità che andrà a richiedere nuove occasioni culturali. In questo percorso di economia circolare culturale l'amministrazione deve svolgere ancora una volta un ruolo di primo piano, sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista del coordinamento delle realtà esistenti per la creazione di proposte in tutta la città e non solo in centro.